

DOPO IL FLOP Regia del portale Rousseau per controllare i Meet up sul territorio

M5S, così Grillo cambia le regole per scegliere meglio i candidati

■ L'attività dei Cinque Stelle nelle città sarà coordinata attraverso la piattaforma web Rousseau per evitare risse e feudi personali

◊ DE CAROLIS
A PAG. 3

Ora Grillo mette il guinzaglio ai meet up: tutti su Rousseau

Troppe risse sui territori e così il M5S crea una sezione web per controllare le iniziative locali

5 STELLE

Il limite di 2 mandati

Ecco chi non s'è candidato per puntare a Roma: il problema c'è ma non si farà nulla

» LUCA DE CAROLIS

Un argine al caos e ai capi-bastone, ma pure una normalizzazione. In bilico tra pragmatismo e ansia da accentramento, ecco *Call to Action*, una nuova sezione di Rousseau, la piattaforma web dei Cinque Stelle. Ideata per riorganizzare i territori e mettere ordine nell'oceano incontrollato dei *meet up*, la dorsale non ufficiale ma concreta del Movimento. Ma anche per controllare meglio gli iscritti, offrendo loro uno spazio (o un recinto) dove condividere le iniziative. Proprio mentre si torna a parlare del divieto di doppio mandato, regola che i vertici non vogliono neppure sfiorare, ma che ha spinto decine di eletti locali a rimanere fermi un giro pur di approdare in Parlamento.

NODI DIVERSI per il M5S reduce dalla batosta nelle Comunali, su cui guerre interne tra *meet up* e gruppi vari hanno inciso parecchio. E allora ecco *Call to Action*: una sezione operativa da circa un mese ma di cui si è appreso solo ieri, dove gli iscritti a Rousseau (e quindi al Movimento) potranno lanciare iniziative sui territori. Con varie "azioni", ripartite per voci: da "mobilitazione" a "socializzazione" fino a "formazione". E paletti chiari, perché tutti gli incontri (localizzati tramite una mappa interattiva) "devono rispettare quanto stabilito da Non Statuto e dal regolamento del Movimento". Così raccontava ieri il sito *Formiche.net*, che ha diffuso anche il video in cui Roberto Fico, deputato e responsabile per i *meet up* assieme ad Alessandro Di Battista, racconta la nuova funzione della piattaforma.

E proprio Fico, in un'intervista al *Fatto* del 3 aprile, aveva annunciato la novità: "Chiunque vorrà lanciare iniziative o buone pratiche nella sua zona potrà coordinarsi e fare gruppo con altri iscritti". Malanovva sezione di Rousseau ha anche altri scopi. In primis, quel-

lo di depotenziare capi e capetti dei vari *meet up* locali. Una fonte di peso spiega: "In tante città non abbiamo neppure un vero attivista, ma solo *meet up* che aspettano le elezioni per accapigliarsi sulle liste, dentro i quali i cosiddetti *organizer* e *assistant*, in teoria semplici organizzatori, spesso fanno i capi-bastone".

Una deriva annosa, di cui Grillo si è lamentato più volte, facendone anche il tema dell'edizione del 2015 di Italia5Stelle, la manifestazione annuale del Movimento. D'altronde proprio Fico e Di Battista nel luglio 2015 ricordarono i principi base in una lettera pubblica sul blog di Grillo: "*I meet up* non sono il Movimento, e non possono usarne il logo, neppure modificandolo". Da qui alle battaglie tra liste il passo non poteva essere lungo. E la prima risposta è stata *Call*



to Action. Che da un lato vuole svuotare di peso i *meet up*, e dall'altro serve anche per controllare da vicino gli iscritti e ogni loro passo sui territori. Sottoponendoli allo sguardo costante dei vertici. Ma comunque la si voglia valutare, la nuova sezione di Rousseau da sola non può bastare. E allora si torna al tema del filtro sulle candidature. E a nuove, possibili regole. Come parametri che tengano conto del grado di attivismo di ogni potenziale candidato e della sua storia, come le esperienze lavorative o il tasso di istruzione.

MA CI SONO anche altri problemi, come ricorda un parlamentare: "Noi abbiamo centinaia di migliaia di potenziali iscritti ancora fermi, perché non sono stati certificati. Ma non incassando finanziamento pubblico, per controllare i nomi noi abbiamo un solo volontario, che per giunta lavora *part-time*". Quindi, "tanti iscritti che potrebbero allargare la platea dei candidati e farne salire il livello rimangono per forza parcheggiati".

Parcheggiati, però, se ne stanno oggi anche tanti eletti, che dopo un "giro" in Comune o in Regione si sono volontariamente fermati, nella speranza di spuntare un posto per le prossime Politiche. Su di loro, infatti, pesa il limite dei due mandati, che vieta una terza corsa a qualsiasi eletto del Movimento. Due giorni fa Max Bugani, consigliere comunale a Bologna e uno dei tre membri dell'associazione Rousseau, ha invocato modifiche: "Questa regola è un freno, bisogna radicarsi nei territori altrimenti non ti votano". Ma sul *Fatto Di Maio* ha fatto muro: "Il vincolo è un nostro punto di forza". E a Bugani sono arrivati rimbrotti ufficiali.

L'elenco degli eletti parcheggiati, però, colpisce. Si parte da **Alvise Maniero**, sindaco uscente di Mira (Venezia), dove domenica il

M5S ha perso nettamente. Per passare a **Mattia Calise**, candidato sindaco a Milano nel 2011, che l'anno scorso non si è ricandidato: in questi anni ha lavorato con molti deputati e senatori, che ne auspicano l'arrivo in Parlamento. E a Roma spera di mettere piede anche **Andrea Boccaccio**, consigliere comunale a Genova, l'unico dei 5 eletti a non uscire dal M5S: neppure lui si è ricandidato. Come **Mirta Quagliaroli**, **Barbara Tarquini** e **Andrea Gabbiani**, tre ex consiglieri a Piacenza: un'altra città dove il M5S si è spaccato come una mela. E gli esempi potrebbero continuare, a decine. Il vincolo è un altro fronte aperto, nel Movimento alla ricerca di un centro di gravità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cos'è

Call to Action è una nuova sezione della piattaforma web del M5S, Rousseau, attiva da circa un mese. Serve agli iscritti per proporre iniziative sui territori, condividendo contenuti e modalità con gli altri attivisti, a patto che rispettino il regolamento e il Non Statuto del Movimento. È ripartita per voci, o come le definisce il sistema, "azioni", come "Mobilitazione" o "Socializzazione"